

LUGANO Il prof. Berti ci introduce a nuovi campi di indagine alla FTL

# Alla Facoltà di teologia l'incontro tra analitica e tomismo

L'analitica è un «modo di fare filosofia» diffuso soprattutto nei paesi anglofoni. Per anni ritenuta lontana da un proficuo incontro col pensiero cristiano la si riscopre capace di dialogare con San Tommaso.

di ENRICO BERTI\*



Per "filosofia analitica" si intende, più che una corrente filosofica, un modo di fare filosofia, diffuso soprattutto nei paesi anglofoni (Nord-Europa, Nord-

America e Australia) e basato sull'analisi del linguaggio, un tempo soltanto del linguaggio scientifico, oggi anche di quello ordinario. Non c'è dubbio che ai suoi esordi, cioè con Russell, col primo Wittgenstein e con Carnap, la filosofia analitica sia stata fieramente anti-metafisica: Carnap definì i metafisici come dei musicisti senza talento, cioè capaci solo di emettere suoni senza senso. Ma già con l'ultimo Wittgenstein e poi soprattutto con i suoi scolari inglesi (Austin, Ryle, Anscombe, Geach) la filosofia analitica, dedicatasi appunto all'analisi del linguaggio ordinario, ha abbandonato ogni pregiudizio anti-metafisico ed anzi ha iniziato a coltivare studi di metafisica, intesa sia come ontologia che come teologia razionale. Questi studi oggi sono fiorenti anche in America, dove si assiste, nell'ambito della filosofia analitica, ad una vera e propria rinascita della metafisica intesa come ontologia, cioè come descrizione degli oggetti che popolano il mondo, anche se spesso l'esito di questa è di tipo fiscalistico, cioè affida l'ultima parola circa la natura di ciò che esiste alla fisica (Quine, Sellars).



## L'incontro dell'analitica con Aristotele e Tommaso

Naturalmente l'impegno metafisico ha portato la filosofia analitica a confrontarsi con i grandi metafisici del passato, in primo luogo con Aristotele, del quale sono state apprezzate non solo la dottrina delle categorie e in generale l'ontologia (Austin, Ryle, Strawson), ma anche l'antropologia (Ryle, Anscombe, Putnam) e l'etica (Foot, Macintyre). Ma dopo Aristotele era inevitabile che venisse preso in considerazione anche Tommaso d'Aquino (Geach, Kenny), del quale si è apprezzata soprattutto la dottrina della conoscenza e in generale l'antropologia, mentre spesso si è criticata la concezione dell'essere. Nell'ambito della filosofia analitica è nata anzi una corrente, denominata "tomismo analitico" (Haldane), che ha cercato di realizzare una sintesi tra filosofia analitica e tomismo, cioè di valutare alcune dottrine di Tommaso dal punto di vista della filosofia analitica e al tempo

stesso di utilizzarle come possibili soluzioni dei problemi posti dalla filosofia analitica, per esempio il problema dei rapporti tra mente e cervello e il problema della conoscenza.

## L'analitica in dialogo con la teologia razionale

Anche la teologia razionale ha incontrato notevole attenzione da parte della filosofia analitica, soprattutto nell'ambito della filosofia analitica della religione, o analisi del linguaggio religioso. Si è cercato in tal modo di riformulare le dimostrazioni dell'esistenza di Dio, per esempio da parte di filosofi come Alvin Plantinga, Norman Kretzmann, Richard Swinburne, David Braine, o di scienziati come John Polkinghorne, operanti per lo più negli Stati Uniti o in Inghilterra. Negli Stati Uniti un centro di studi di metafisica e teologia razionale è la Notre Dame University (Indiana), istituzione di origine cattolica, ma apprezzata da tutti i filosofi americani per il suo li-

vello di eccellenza. Ma l'attenzione per la metafisica di tipo analitico è presente anche in Francia, per esempio con Pascal Engel e Frédéric Nef (quest'ultimo ha scritto un volume di più di mille pagine dal titolo "Qu'est-ce que la métaphysique?", Gallimard 2004, che è la più entusiastica esaltazione della metafisica uscita in questi ultimi anni), in Germania, dove si conta parecchi filosofi analitici, in Austria, dove l'ontologia analitica è studiata dal gesuita Edmund Runggaldier, professore a Innsbruck e oggi titolare della prestigiosa cattedra di "Weltanschauung cattolica" intitolata a Romano Guardini nella Humboldt Universität di Berlino. In Italia la metafisica di tipo analitico è oggetto di studio storico ad opera di uno specialista di questo settore come Mario Micheletti (autore di Tomismo analitico, Morcelliana 2007), nonché di impegno teorico ad opera di Andrea Bottani, mentre in Svizzera svolgono un'attività di tipo soprattutto teorico nel campo della metafisica analitica Kevin Mul-

Antica biblioteca di un monastero. Sotto, la Facoltà di Teologia di Lugano.

## docente a Lugano

Enrico Berti è ordinario fuori ruolo di Storia della filosofia nell'Università di Padova, membro della Pontificia Accademia delle Scienze, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, vicepresidente dell'Institut International de Philosophie. Insegna al Bachelor attivato dall'Istituto di Filosofia applicata di Lugano. Professore nell'Università di Perugia dal 1965 al 1971, nell'Università di Padova dal 1971, nell'Université de Genève nel 1990, nell'Université Libre de Bruxelles nel 1998, nella Facoltà Teologica di Lugano dal 2006. Il prof. Berti ha all'attivo numerose pubblicazioni filosofiche.

lignan a Ginevra e Giovanni Ventimiglia a Lugano.

Da parte mia, dopo avere nutrito per molti anni una profonda diffidenza nei confronti della filosofia analitica, non solo a causa dei pregiudizi anti-metafisici di autori come Russell, Carnap e Quine, ma anche a causa di quella che mi sembrava una sostanziale sterilità dell'analisi del linguaggio nei confronti dei problemi metafisici, ho letteralmente scoperto l'importanza di questo modo di fare filosofia occupandomi della presenza di Aristotele nel Novecento (a cui ho dedicato un libro nel 1992, ripubblicato da Laterza nel 2008).

## Approfondire San Tommaso grazie agli analitici

Se oggi dovessi riscrivere la mia "Introduzione alla metafisica" (Utet 1993), che è stata giustamente criticata perché trascurava la metafisica analitica, dedicherei un lungo capitolo a quest'ultima, segnalando ad esempio la presenza di Aristotele non solo nei fondatori della scuola di Oxford, ma anche nei filosofi analitici più recenti, quali David Wiggins e Jonathan Lowe, che riprendono soprattutto la nozione aristotelica di "forma" come criterio di identità dei cosiddetti "continuanti" (e quindi di vita, o di anima, nel caso delle persone). Gli studi su Aristotele mi hanno portato inoltre a scoprire la presenza di argomenti aristotelici nelle critiche rivolte da alcuni filosofi analitici (Geach, Kenny) alla concezione dell'essere di san Tommaso, per esempio l'assurdità di concepire l'essere stesso di Dio come costituito dalla semplice esistenza, ma anche la presenza in Tommaso di motivi aristotelici che lo sottraggono a tali critiche, per esempio la tesi che "per i viventi l'essere è il vivere", in conseguenza della quale l'essere stesso di Dio si caratterizza come un essere unico, sintesi di tutte le perfezioni. E devo riconoscere che questa consapevolezza, la quale mi consente di superare le mie precedenti perplessità nei confronti della concezione dell'essere di san Tommaso, mi proviene dagli studi di "tomisti analitici" quali David Braine e Stephen Brock.

\* Professore ordinario fuori ruolo di Storia della filosofia nell'Università di Padova, membro della Pontificia Accademia delle Scienze.